

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
 Per un anno L. 200
 Per sei mesi L. 120
 Per tre mesi L. 60
 Per l'estero aggiungere le spese postali

INSERZIONI
 Ad avvisi di 10 righe e quattro giorni L. 100
 di tutte le altre, secondo le tariffe
 manoscritte non si restituiscono

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcale N. 5
 Un numero separato cent. 5.
 Trovasi in vendita presso l'imporio tipografico-libreria piazza V. E. all'edicola
 alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città

IL 1° MAGGIO

Dalla sua istituzione ad oggi questa festa operaia, che saluta il principio del mese, in cui la natura risorge a nuova vita, non ha mutato carattere, ma si è mutato l'ambiente in cui si celebra.

Parve che male si associassero l'idea delle rivendicazioni operaie ed il rifiorire della stagione, perché le aspirazioni popolari sembravano più che promesse di vita minacciate paurose.

I tempi però si sono mutati; l'inesorabile procedere della coscienza va esercitando un fascino crescente. È l'idea della fratellanza, della giustizia sociale, della sublime nobiltà del lavoro che insegna diritti e doveri nuovi, è la conoscenza nel popolo delle forze di adempierli e conseguirli che apre una novella primavera dalla società civile.

L'ignoranza come la tenebre, genera la paura e l'immobilità; ma oramai gli albori dei nuovi tempi illuminano la via e molti timidi egoismi scorgono già che la società non può che passare verso il precipizio ma verso la redenzione. Questa è la nostra fede.

L'educazione civile si diffonde, il lavoro si innalza, cresce l'attività produttiva. Questo è il fenomeno innegabile a cui assistiamo.

Di questi giorni lo sciopero di Genova si chiude con un arbitrato, senza ombra di disordine o violenza. Le leghe dei contadini svolgono pacificamente l'azione loro. È una società nuova che dal basso all'alto scuote da sé ordinamenti economici e pregiudizi antichi. Il fatto è inevitabile, deve compiersi, intanto non dipende da un passeggero movimento dello spirito italiano, ma da un universale, profondo, continuativo risvegliarsi della coscienza pubblica, dal lento formarsi di una nuova società.

Quanti hanno serenità d'animo ed intelletto moderno, lungi dallo sgomentarsi del futuro lo auspiciano e lo aspettano. I lavoratori vi scorgono un'ora di giustizia ed una novella nobilitazione del lavoro e dei figli suoi, gli uomini che sono educati a fare assegnamento sulle proprie forze e che si sentono migliori della società in cui vivono, protendono all'avvenire, i loro voti e, qualunque sia il nome che assumono, saltano negli splendori dell'aurora del primo maggio l'aurora di una nuova vita. Gli egoisti, coloro che vivono con il corpo nell'età nostra e con l'animo rinvoltato dai pregiudizi antichi, vi veggono pure i vapori roseggianti del giorno che si muore. La classe lavoratrice, la democrazia nella sua grande famiglia sente di vivere in una augurale, in una forte vigilia.

Da lunghi anni non si festeggia in Italia un primo maggio più promettente e più bello. Da tenaci, ripetuti tentativi di soppressione, la libertà fu salva, meré l'energia e la fede del popolo; e della libertà già spuntano i primi frutti nello sviluppo fulmineo e meraviglioso dell'organizzazione operaia nelle sue ripetute vittorie. Troppo tardi i conservatori si

avvedono di una vitalità che discoscevano dianzi e che, come fu più forte delle loro compressioni, così sorride compassionevolmente dai loro nuovissimi e miseri travestimenti. X

Meglio morire combattendo!

Un prezioso documento di sovversione conservatrice lo ha in questi giorni fornito al pubblico che legge, la Gazzetta di Mantova a proposito delle organizzazioni agrarie. Scrive quel giornale:

«Gli agricoltori, quindi, intaccati brutalmente nei loro interessi, dovrebbero alzare il capo e, senza tanti sottintesi, dire ad alta voce e chiaramente che è giunta l'ora di cambiar via, che l'organizzazione sociale arretrata ogni anno, progressivo, minaccia la proprietà individuale, disorganizza la famiglia stessa e che se il governo non spiegherà una immediata azione a tutela gli industriali dei campi, sono in d'ora disposti a sospendere il pagamento delle imposte.

«Succederà di certo un'azione fiscale da parte del governo stesso; ebbene anche a questo dobbiamo essere preparati, poiché meglio morire combattendo, che non lasciarsi atterrire a poco dai nostri ampievoli socialisti».

La rivoluzione? Perché i contadini e le risaiole domandano una mercede più umana; perché il governo di sinistra domanda e li lascia organizzarsi? Perché il governo non dà i soldati per tener a dovere gli scioperanti pacifici e preferisce accettare gli arbitrati, quando gli vengono proposti? — E questi amici della libertà e dell'ordine preferiscono la rivoluzione all'elemento di qualche soldo nelle paghe, preferiscono morire combattendo!

Non a dunque con la ordinata e tranquilla evoluzione che si vuol procedere, se questa costa qualche palanca!

A proposito:
L'Adriatico di oggi ha questa notizia e questo giusto commento:

Conservatori sovversivi. In alcuni Comuni della provincia di Cremona furono tenute dall'on. Bisolati delle conferenze ai contadini, consigliandoli a costituire le leghe e ad astenersi dagli scioperi.

Questo bastò perché due sindaci di quei Comuni, indignati dell'inazione del Governo, mandassero le loro dimissioni, motivandole a questo modo: — poiché il governo presta mano ai sovversivi, noi da buoni monarchici ci dimettiamo.

Qui il sovvertimento di ogni norma di senso comune è evidente, ma traspare anche, non meno evidente, un proposito un po' meno ingenuo: quello di creare questioni, provocare imbarazzi, suscitare magari il disordine, accendendo gli animi pro e contro i dimissionari.

Questo benedetto disordine, tanto preveduto, tanto desiderato dai conservatori come la loro salvezza, si fa, in verità, eccessivamente aspettare. Mentre essi lo profettizzano ogni giorno, quale conseguenza ineluttabile della politica onestamente liberale del Ministero, il disordine si spina a non farsi vedere. Contavano su Genova, e a Genova tutto finì coll'arbitrato. Contavano sulle leghe dei contadini, e a farlo apposta, le leghe si muovono dovunque tranquille come olio. È una disperazione!

Bisogna, ad ogni costo, per fas o per nefas, che qualche disordine venga a confermare le nere profezie, a guastar le navi nel paniera a questo Ministero che, pian piano, finirà altrimenti, per consolidarsi.

Ed ecco i sindaci che, sull'altare di questa supremazia necessaria, fanno il gran rifiuto. Chissà che domani le popolazioni, divise nei giudizi, non si decidano a scendere in piazza per acclamare da una parte, per fischiare dall'altra, e non finiscano coll'accapigliarsi sul serio! Un conflitto, un po' di sangue, magari questo è oggi il bisogno urgente per i conservatori. Dal desiderarlo, all'adoperarsi per provocarlo non c'è che un passo.

Paro che il passo in qualche luogo lo si stia facendo. Ma contro questi sovversivi d'occasione stanno in guardia i sovversivi pententi. Proprio così! Oggi quelli che più si adoperano a scongiurare ogni moto insubordinato sono i socialisti.

Di chi il merito, se non delle politica liberale?

COLAGITO

UN ALTRO PIFFERO IN TRIBUNALE

Un arnese crispino un bel giorno si accorge che a passare nelle memorabili file del grande deplorato, da quella guidata da Felice Cavallotti, c'è da buscarsi due mila lire al mese sui fondi segreti. La sera di quel bel giorno l'illustre ex-giornalista democratico Filandro Colagito dice per tranquillizzare la propria coscienza:

«Ho quarant'anni, la democrazia non mi diede da vivere, ora mi getto alla macchia».

E trasforma la democrazia ed anti-risparmia Capitale in giornale scrippinissimo. Assale Cavallotti con la turpe calunnia dell'affare Cernuschi in una lettera alla Capitale che il comm. Lupinacci, segretario di Crispi, raccomandava di ripubblicare sulla Serva. Poco prima il Colagito presentatosi candidato in città meridionale, invocava l'appoggio di Cavallotti chiamandolo «l'arcangelo fiammeggiante».

Dalla gesta della Capitale passò a quella della Risossa e del Rospi d'Ante, due libelli pagati dalla questura, imperante Felibon, per assalire i redattori dell'Avanti. I quali, e specialmente il Walter Mocchi, risposero di santa ragione. Per un di questo rispose l'imprudente Filandro e querelò il mercoledì davanti il Tribunale di Roma, si svolse la causa molto istruttiva.

Sono uscite, delle cose meravigliose, se ancora si può meravigliarsi di quanto avvenne in Italia durante la dominazione crispina ed anche dopo, tanto ora, a nostri conservatori.

E tutto fu provato, — tanto che i querelati Sasi e Mocchi ed il Salustri gerente dell'Avanti, vennero assolti ed il querelante Colagito condannato nelle spese.

Di costui si legge anche nella Questione morale di Felice Cavallotti, libro che ogni buon italiano dovrebbe aver sempre presente, massime se fa il giornalista.

E dire che vi sono ancora dei crispini!

L'IRREDENTISMO DI TRIESTE

Uno dei danni più gravi che sono minacciati all'Italia, e particolarmente all'Italia meridionale, dalla prossima scadenza dei trattati di commercio, è quello che può venire coll'abolizione della clausola di favore sino ad ora vigente per l'introduzione dei vini italiani nell'Austria-Ungheria. I protezionisti di quell'impero amico ed alleato si agitano appunto in questo senso.

Ora, abbiamo da Trieste che quella Camera di Commercio ha ricevuto il verbale della Commissione parlamentare austriaca per la revisione dei trattati e ha tenuto un'adunanza alla quale intervennero i principali viticoltori. Dopo animata discussione si deliberò d'insistere presso l'imperiale e reale governo affinché la clausola del trattato austro-italiano venga assolutamente abolita, che la nuova tariffa sui vini sia regolata col dazio massimo di 50 fiorini in oro per ettolitro e il dazio minimo di 20 fiorini in oro (pari a 50 lire in oro per ettolitro). All'Italia si accorderebbe il dazio minimo, dazio assolutamente proibitivo perché il vino italiano all'entrata in Austria verrebbe a pagare di solo dazio più del doppio del suo valore. La proposta di accordare all'Italia un dazio differenziale di 12 fiorini in oro per un limitato quantitativo da esportarsi venne respinta a grande maggioranza. Un deputato alla Dieta dell'Austria inferiore più accanito degli altri chiuse il suo discorso colle parole: «Finiamola una buona volta colla clausola sui vini».

Dove si vede che sono gli interessi che urano i sentimenti e non viceversa. L'irredentismo dei negozianti italiani di Trieste s'arresta davanti all'idea dell'utile immediato.

D'UNO STORNELLO

(dal Secolo Illustrato)

*Nel turbinoso strepito del vasto
laboratorio, videnti di tuo telafo,
donzella strappata ai campi, il gajo
stornello, solo conforti, e rimasti*

*Non come un tempo più si ripartite
tuto di balza in balza, né si perde
in onda sempre più vasti nel verde
piano, ma tra l'ansar di ordirsi e rote.*

*Ad ornamento, nel tuo ritmo, stando
le dolci sere in cui con le compagne
tornavi dopo il sol da le campagne,
la ronca appena sul nascente fianco!*

*Ma con ego mangiando la caduta
rosa anzi tempo del tuo volto acciso,
poi che a notte dormivi, ti si ricusa
o intesa al tuo telafo ombra spavida.*

Farvi migliori questo operaio, ha da esser lo scopo della vostra vita.

Quid superest date pauperibus

Non può esser questa la consacrazione di una eterna, immutabile disuguaglianza tra gli uomini. Se così fosse, la parola di Gesù Cristo racchiuderebbe in sé una predizione ed una condanna che sarebbe in contraddizione con quella, infusa nell'umanità intera nella persona del suo primo rappresentante, di prosciogliersi il pane sul sudor della fronte. È vero che a tale condanna non tutta l'umanità soggiace; molti uomini, da Adamo in poi, si appropriarono e si procacciano il pane col sudore degli altri.

Ma è altresì troppo chiaro che questa dev'essere una contrapposizione, e che il Padre eterno non può esser permesso tale inosservanza di pena per una parte dei mortali, come Gesù Cristo non può aver prestabilita tra di essi la disuguaglianza eterna di ricchi e poveri, nel proprio ingenuamento di dare a questi ultimi il superfluo.

Anche secondo i precetti divini, il povero, nel senso economico, può e deve scomparire dal mondo, giacché esso esiste, in quanto si supporta l'esistenza del troppo ricco, il quale invece non può e non deve esser arbitro di giudicare ciò che gli superfluo.

Ma l'evangelico quid superest date pauperibus resta tuttavia una massima dogma del divino Maestro, poiché egli disse anche: l'uomo non vive di solo pane. Ed ecco la verità.

Vi è una disuguaglianza che eternamente sarebbe irrimediabile, quella dello spirito.

In questo campo la massima cristiana può essere eterna: colui che sovrabbonda di qualità spirituali, d'ingegno e di sentimento, deve soccorrere coloro che di tali qualità mancano o esagerano, deve amare e pensare per essi, deve educarli all'amore ed al pensiero.

E Gesù Cristo non mise in pratica il precetto suo quid superest date pauperibus, in questo senso interpretato, più che non abbia distribuito pani e pesci agli affamati? Non fu largo a tutti di quella scienza e di quell'amore di cui l'animo suo sovrabbondava?

Però il moderno uomo di genio che volge il proprio ingegno a profitto di soli affari suoi e l'affetto a sé stesso ed ai figli, e si chiude in questa inerte conchia, è molte volte il tipo più grande di un utilitarista dell'umanità.

Il fatto è nuovo e commentato dalla stampa secondo il colore e lo stile proprio ai vari giornali. I reazionari sono furibondi, i democratici lieti dell'avvenimento. Di questa soddisfazione e di questa furia vogliamo cogliere un comune motivo.

I reazionari concepiscono il governo, come un finanziere, un nemico del lavoratore; questo concetto loro esplicano a parole talvolta, sempre a fatti. Concepiscono poi la classe lavoratrice come un'accolta di gente nemica per indole del governo e della sua autorità, da sfruttarsi e tenersi in freno con la forza. Tutti al più i lavoratori meritano, secondo essi, di essere ingannati, e tanto è fissa nelle loro menti questa idea che la fortuna, la quale generalmente incontrano i rappresentanti popolari nelle simpatie del pubblico, non è per essi, che effetto di abilità ingannatrice. Cioè è così vero che ora, falliti i procedimenti brutali di Pelloux, e di Crispi si provano di vestirsi d'agnello e di fare i democratici. Ad ogni tratto metton fuori le unghie, i più compromessi mandano sulla scena dei fantocci di cui tirano i fili, ma la buona volontà non manca.

Di fronte a questo concetto reazionario per cui governo e popolo sono considerati in un antagonismo naturale ed odioso, i democratici ne hanno uno opposto e credono che vi debba essere un governo veramente liberale, capace di nutrire e mostrare sentimenti d'amore e di giustizia per le classi meno fortunate e vi debba essere nei lavoratori disposizione a confidenza ed a rispetto verso l'autorità. (*)

Ors ecco come il fatto dimostra che noi democratici siamo nel vero quando si vede, da una parte, un ceto operaio tranquillamente svolgersi fino a scoperò e confidentemente rimettere i propri interessi all'equità di chi è la più alta personificazione elettiva di tale autorità e, dall'altra, questa autorità rispettare, prima, la libertà e poi assumere il grave e nobile mandato. Questo trionfo del concetto popolare è il motivo unico della fra e della soddisfazione opposte.

I reazionari volevano — e se fosse stato al potere uno dei governi che deliziarono finora l'Italia l'avrebbero fatto — che il ministero mettesse i suoi marinai a servizio dei padroni, che riempisse le carceri ed i ricetti per i coatti di vittime, felici dei disordini provocati per giustificare la reazione e prepararsi a farne di maggiore.

Con questa scuola si è educato il popolo italiano, gli si è insegnato con la violenza ad odiare il governo e l'autorità. Ed infatti quale concetto può formarsi un popolo di un governo che esercita il suo potere in simile modo? Malgrado ciò il fatto dimostra come gli operai siano d'indole così ben disposti che al primo apparire di un governo liberale lo circondano di rispetto e di confidenza.

Ecco dunque quali sono i veri nemici delle istituzioni, quelli che le hanno condotte verso l'impopolarità e che di più le avrebbero rese impopolari se fosse stato loro dato, ad esso quali, di contro, gli uomini ed i sistemi ad esse più vantaggiosi.

Ora domandiamo a quelli fra i conservatori che si vogliono coprire con veste d'amici del popolo: quali rappresentanze pubbliche, quali deputati, quali ministri trionferanno se la fortuna arridesse ai loro comati? Quali sono gli uomini che essi combattono? Non sono tutti i loro sforzi diretti a favore di quelli che sostengono la reazione e che la rinnoverebbero e contro coloro che le combatterono e la tengono indietro?

Questo diciamo in generale. Perché qui a Udine i conservatori non sanno — e sia loro lode — nemmeno fingere. Infatti il loro programma, diremmo, popolare, finora si è

(*) Affinchè i lettori abbiano presenti i termini di fatto del dissidio tra armatori ed operai ricordiamo che questi percepiscono da 50 a 60 lire al mese per fare vita di mare a bordo e nelle macchine e che con questa mercede devono provvedersi il vestiario e mantenere la famiglia. Qui, a Udine, i nostri forcaioli non hanno avuto che rimproveri per gli soporiferi ma a Genova i conservatori e gli armatori stessi hanno riconosciute l'insufficienza di tali salari. (N. d. R.)

esplicato su tre soli punti: il *Giornale di Udine* propugnò le spese militari, l'ufficio del lavoro perchè non venga una camera di lavoro, e combattè in favore del dazio sul grano che costa ai poveri 29 lire al quintale. Questa è l'azione popolare degli antipopolari. c. d.

La necessità dell'invio nelle campagne

La necessità di portare fra la piccola gente dei campi, la civiltà, l'educazione cittadina è da tutti riconosciuta ed ammessa.

La segregazione continua dei piccoli proprietari contadini dal consorzio civile (segregazione in parte obbligata dalla loro occupazione, che quasi sempre disimpagano da soli o in bestiale compagnia coi loro buoi od altri quadrupedi, ed in parte per calcolata economia ritrovata nel vivere isolato), fa sì che a lungo andare loro si perda la coscienza di se stessi conservando in essi solo la animalità umana.

A questo miserabile stato sociale-agrario si aggiunga per aggravare la misera condizione di questi contadini proprietari la mania di accumulare terre e campi. A tale intento i piccoli proprietari si sottopongono a tutti i sacrifici, a tutte le durezze immaginabili per vitto, lavoro e fatiche, segregandosi dai compagni per scamb di spese, e così si privano di quelle socievoli distrazioni e tanto benefiche allo sviluppo intellettuale dell'uomo. *Circulus et calamus fecerunt me* — disse Cristo.

Questa condizione di stato volontariamente imposta dai piccoli proprietari di terra progenia una popolazione stentata, infermiccia e cretina.

Questi disgraziati, che per la mania del cumulo vivono in solitudine, per lungo loro diseno nel conservare, si incrostano e le facoltà intellettuali si atrofizzano; e la loro favella, si fa sempre più tarda e difficile nell'esprimere i loro pensieri. Ecco la sorte riservata ai piccoli proprietari rurali, cui non più della terra che di se stessi.

Questo stato di cose è di grande ostacolo al progresso civile, che per svolgersi a beneficio dell'umanità ha di bisogno della costante alleanza della libertà ed indipendenza degli individui civilmente associati e non raggruppati in una massa incooperata di gente, la quale per l'indifferenza alla libertà ed indipendenza non si sente mossa da quel nobile sentimento della dignità umana che forma il carattere e la fermezza cittadina.

Questa condizione di cose se non prepara il ritorno del dispotismo politico, mantiene nella località rurali un semi barbarismo che dà luogo ad un dominio padronale, in cui la suddetta gente rappresenta nella popolazione la parte schiava, senza coscienza e volontà propria, e prona a tutti gli arbitri.

A scongiurare tale avventura politico-sociale delle campagne non si ha che a provvedere al decentramento degli stabilimenti ed officii industriali distaccandoli dalle città e disseminandoli fra i comuni rurali: allora a fianco del proprietario contadino vivendo l'operaio educato ed intelligente, come questi si avvantaggerà nell'apprendere dal contadino l'economia, la sobrietà e temperanza del vivere, così il contadino apprenderà dall'operaio la educazione civile, la coscienza del proprio se stesso, il sentimento della dignità ed il bisogno della libertà ed indipendenza, beni da essa perduti coll'abbiezza ed avvilitamento causato il continuo isolamento dal consorzio umano; e così entrambi i ceti, operaio ed agricolo, si reintegreranno tra loro giovan-dosi reciprocamente nell'educazione civile, economica, e politica. Allora si potrà dire che la nazione cammina di conserva sulla via dell'invio, e sia dessa sparsa fra i campi o concentrata in città. Un rurale

COMUNICATO

Anora sul processo di Moruzzo.

Due righe soltanto e poi... e poi ho finito. In questi giorni ho avuto occasione di leggere attentamente sui vari giornali l'affare dei disordini di Moruzzo. Ho letto la dichiarazione del sig. Bertuzzi il quale giustamente dimostrava come la sua figlia Caterina supplisse il maestro o la maestra (cioè che poco importa) gratuitamente. A ciò si contrappose sul giornale il *Friuli* di ieri la cortese risposta di quel signor cappellano don Comelli, in quella risposta si rileva facilmente come il Comelli non tenda proprio alla pacificazione. E dire che pur a lui qualche cosa lo si deve di ciò che è accaduto!

Via, don Comelli, smetta certe polemiche inutili e che non mirano che a basse soddisfazioni e così... e così sarà finita per sempre e la pace che voi invocate dal pulpito regnerà sovrana a Moruzzo. Bricconello.

CRONACA CITTADINA

È chiarissimo.

Nell'ultimo numero riportavamo alcune dichiarazioni del *Giornale di Udine* il quale diceva che l'Ufficio del lavoro è stato proposto per impedire che venga la Camera del lavoro. Al nostro rilievo il *Giornale di Udine* nel suo numero di lunedì risponde e riaffermando con una certa ostentazione che tale è appunto il proposito dei conservatori e poi ci domanda: E chiaro? Altro che chiaro, chiarissimo. E l'accettiamo tutta intera la disputa, tutte le sue conseguenze sempre amici delle posizioni nette, pronti ad assumerle e, diciamo, rispettosi di chi le assume sia pure contro di noi.

Intanto le associazioni operarie di quella Brescia che i nostri reazionari tosero ad esempio, benchè colà ci sia una Camera di lavoro, respinsero come uno strumento di reazione la proposta dell'ufficio di lavoro. Nel convegno della Camera di lavoro di Milano fu fatto lo stesso.

Noi siamo meno intrasigenti di tutti, ma non possiamo essere disposti ad accogliere un Ufficio di lavoro dove la Camera di lavoro manca ed invece di essa. Se si deve fare qualche cosa si deve fare la Camera di lavoro, come i commercianti hanno le loro camere, come gli avvocati hanno il loro consiglio dell'ordine, così dev'essere degli operai.

Ora pare che la utilità della camera dei lavoratori verrà riconosciuta mediante una legge. Tale sembra lo intendimento del ministro Zanardelli. E ciò conferma la premienza e la utilità di questa e non d'altra istituzione succedanea.

Si dice che un ufficio misto è più adatto a comporre i dissidii. Intanto questo argomento starebbe anche contro l'esclusività degli elementi che compongono le camere di commercio, ma questa funzione conciliativa è una funzione accessoria; ben altre sono quelle che informano l'istituzione operaia, e ci meravigliamo che il *Giornale di Udine* dimostri di ignorare o sperare che altri la ignori ed a queste funzioni dev'essere consacrato una Camera di operai al di fuori di ogni tutela padronale. Di più all'ufficio conciliativo concorreranno concorrendo insieme la Camera di lavoro e la camera di commercio od i delegati loro, ma non vi è più ragione di escludere per fini conciliative l'esistenza della prima che non ve ne sia per escludere l'esistenza della seconda.

Il nuovo Prefetto.

La *Patria del Friuli* ha pubblicato tre brani di giornali cremonesi: il *Rinascimento*, *Gli interessi cremonesi*, e *La Provincia di Cremona* con dei saluti e giudizi sul Prefetto che sarebbe destinato a Udine in luogo del comm. Flauti.

Tutti e tre i giornali summenzionati dicono molto bene del comm. Donèdu, ma, per disgrazia sua, sono tre giornali forasidali. *La Provincia di Cremona* dice che la partenza del Donèdu la rattrista e l'allista; l'allista perchè è ora penoso vedere un funzionario distintissimo, che qui aveva spiegata un'azione intelligente ed energica in difesa della legge, dell'ordine, delle istituzioni, costretto magari a fionegare un passato onorevole onorevole per chi serve con fede al giuramento prestato.

E qui, l'arma, come vorrà tenerla? Bisogna sentire anche che cosa dice un quarto giornale cremonese, *La Democrazia*, orgoglio dell'on. Sacchi!

Buon viaggio! Con questo decreto il Prefetto di Cremona, comm. Donèdu è trasferito a Udine, e il comm. Colie, prefetto a Mantova, è trasferito a Cremona.

Il trasloco del comm. Donèdu, non ci allietava ed affligge. Sappiamo bene che un prefetto, anche se intelligentissimo ed attivissimo, non è che un semplice indice del vento che spirava più in alto. Ma la *Provincia* pare che questo dimentichi augurandogli di poter spiegare altrove una azione energica, ormai vietatagli, vale a dire, secondo la dolce consuetudine, repressioni, sequestri, ed altre inezie. Il sig. Donèdu non farà questo né a Udine, né altrove, anche almeno un ministro reazionario non subentrò agli abortiti giacobini che oggi reggono al potere.

Né il sopravveniente comm. Bolis ci dà timori o speranza di sorta.

Anchè gli astuzi e i consorti cremonesi a puntellare la baracca della quale parlano nell'ultimo numero del loro organo inquisito.

Badì però di non far la morte del corio. Un falso allarme, e quei piucchi sono capaci di cascare in terra.

E così e peggio, i giornali di Benevento dicevano del comm. Flauti quando parlò di là per venir qui.

Staremo a vedere se questo del governo per la nostra Udine sarà un castigo od un prezioso dono... anzi un donèdu.

AMARO D'UDINE

Vedi avviso in quarta pagina.

Le lezioni

alla Scuola popolare superiore.

Le lezioni finora date alla Scuola popolare furono cinque e continueranno. Non diamo di più alcun resoconto perchè arriviamo troppo tardi. Vogliamo solo constatare che esse furono tutte obbiettive e che il pubblico è tutto accorso in gran numero. Giovani operai, donne, impiegati, cittadini d'ogni specie riempiono e riempiranno fino al termine di questo corso veramente equivoquo. L'ampia sala del nostro palazzo degli studi.

Non facciamo oggi alla Società operaia che la istituì, perchè sappiamo che alla sua rappresentanza bastano i risultati ottenuti.

Quante volte si disse che gli operai amano l'osteria e non i generali ritrovi, ora si può vedere quando loro si offre l'occasione di iscriversi come vi concorrono. Riesce di vero conforto il notare l'attenzione di quei giovani operai, il loro accorrere, pieno di significato, ricco di promesse, indice di coscienze elevate.

Queste lezioni non sono che un esperimento. Malgrado tutta la buona volontà della Commissione e del chiarissimo prof. Nalinno, quest'anno non fu possibile dare alla Scuola popolare un indirizzo e uno sviluppo compiuto: fu fatto già moltissimo.

Sono tutti d'accordo che ognuna delle materie avrebbe meritato un corso di due, di tre, di quattro e più lezioni come avviene nella vera Università popolare. Tuttavia l'esperimento non poteva essere più felice e più rassicurante.

Si poteva temere forse poco interesse dal pubblico e difetto di elementi. Ora è provato che un'Università a Udine trova e chi desidera di imparare e chi può insegnare. Ci sono tutti gli elementi per fare più corsi su materie avanzate e pratiche. Quindi le conferenze di quest'anno oltre l'effetto educativo immediato ci rassicurano del successo avvenire. Ciò deve impegnare la Società operaia e la Commissione a continuare, nell'opera e dà loro il diritto di riscuotere tutti gli ausilli che reputi necessari al fine moralizzatore ed educativo.

Scuola popolare superiore

Le lezioni della scuola popolare superiore hanno continuato, in questa settimana, sempre con crescente auditorio: il che dimostra all'evidenza, come questa istituzione abbia incontrato la simpatia della classe operaia, la quale è animata da un vivo desiderio d'istruzione, poichè l'ora è tale che l'operaio per assistervi deve privarsi di uno svago legittimo e quasi necessario dopo una giornata di lavoro. Il successo della scuola popolare, della quale quello di quest'anno è meramente un esperimento, è arte sienta per l'avvenire, per quanto ciò non torni gradito ai distrattori di professione, che non sono mai contenti di quanto non è di loro iniziativa.

In questa settimana, parlarono ascoltissimi ed applauditi l'onor. G. Girardini sulle *Legislazione operaia*, l'ing. Codignello sul *Vapore*, il dott. Oscar Luzzatto sulla *Igiene del respiro*.

Nella ventura settimana avranno luogo le seguenti lezioni:

Lunedì, 29 aprile: «Lo stile e la stilizzazione delle forme nelle arti applicate». Prof. dott. Giovanni Del Puppo.

Mercoledì, 1 maggio: «La morale del galantuomo». Prof. dott. G. B. Garassini.

Venerdì, 3 maggio: «L'Italia nel periodo napoleonico». Prof. dott. Giuseppe Rovers.

Riceviamo e pubblichiamo.

«Abbiamo udito diversi frequentatori a queste lezioni lagnarsi perchè la tavola nera — cui qualche conferenziere, per meglio spiegarli, traccia dei disegni, sia troppo bassa di modo che, eccettuati quelli che siedono nelle prime file, gli altri non possono veder nulla.

Essendo questo un inconveniente riparabile è certo che si provvederà rialzando detta tavola.

Durante le lezioni è pure desiderabile che almeno qualcuna delle finestre superiori della sala rimanga aperta onde rendere più respirabile l'ambiente. »

Conferenza Rieppi.

En davvero un peccato che il bravo maestro Antonio Rieppi di Civida abbia scelto una giornata come quella della festa di San Marco, in cui la maggioranza dei cittadini fosse esodo in campagna, per tenere la sua bellissima conferenza «Sull'educazione dei frenastenzi», da cui avrebbe meritato che un numeroso auditorio ne avesse goduto il profondo svolgimento ed i pregi delle agitate osservazioni: frutto di studi indefessi ed amorevoli dell'egregio conferenziere. L'effetto uditorio lo rimerito di tipici e fieri applausi.

Conferenza De Giovanni.

Professi della tubercolosi.
Domani sera, alle ore 8.30, avrà luogo nella Sala maggiore dell'Istituto Teatino la terza ed ultima conferenza *Pro cronici*. Sarà tenuta dall'illustre scienziato, prof. De Giovanni, Rettore dell'Università patavina, sul tema *Professi della tubercolosi*. È noto infatti con quanto zelo ed amore il prof. De Giovanni si sia fatto propugnatore della lotta contro la fatale malattia, e con quanta fede l'abbia anche intesa, e con quanta costanza l'abbia continuata.

Noi vogliamo sperare che Udine onorerà, con uno scelto e numeroso uditorio, l'insigne uomo che verrà fra noi e ci procurerà un vero godimento intellettuale, rendendosi nel contempo benefico doppiamente per gli scopi umanitari. *Contro la tubercolosi - Pro cronici*. E noi qui frattanto gli diamo un reverente saluto.

I biglietti costano una lira; per la gioventù studiosa e per gli operai frequentanti la Scuola popolare L. 0.50 e si acquistano presso le ditte Gambiari e Bardusco e nel pomeriggio di domani presso la farmacia Boserò e Fabris.

Cose del Circolo monarchico

All'ultimo momento riceviamo un articolo sulle dichiarazioni del signor Angelo Martinuzzi ex socio della monarchia. Lo rimandiamo al prossimo numero.

Ancora il "Curioso"

Caro Paese
Ti ho fatta una domanda alla quale non hai saputo rispondermi, anzi tu sei scherzato con una sottile troppo magra.
Te la ripeto: Perché mai il Circolo liberale costituzionale udinese non ha fatto adesione alla Lega delle associazioni monarchiche del Veneto, con sede a Venezia dove tenne, giorni sono, la sua assemblea generale di cui diede conto la *Gazzetta di Venezia*?

Cavami questa curiosità, ti prego.
Se fosse ancora alla direzione del *Giornale di Udine* il dott. Isidoro Furlani, che dal comitato elettorale moderato delle ultime elezioni politiche creò il suddetto Circolo liberale costituzionale, egli, non ne dubito, mi avrebbe usata la cortesia di informarmi; ma adesso io non so a chi rivolgermi.

Tu che sai tutto, caro Paese, dimmi qualche cosa: il Circolo dei giovani monarchici di Pordenone, ha pure aderito alla Lega? E perché non vi aderì quello di Udine? Non è sotto la stessa monarchia?

Attendo una risposta. Tuò Curioso

Ma questo signor Curioso incomincia a scacciarli! Prenda una via più aperta in una giornata di sole... chissà! (N. d. R.)

Le povere fiandiere.

Tutti conoscono le lotte sostenute da quelle povere donne, adulte e ragazze, nonché ragazzette, che lavorano per 12 lunghe ore nelle filande cittadine, invidiate per la salute e sotto ogni aspetto del vivere domestico e civile, giacché ad esse è tolta la vita della famiglia, sono abbandonate a se stesse, e sacrificate in un pernicioso isolamento. Sono tante macchine automatiche destinate alla produzione ed allo sfinimento delle forze fisiche e morali.

Ebbene, dopo uno sciopero che tutti ricordano, i padroni delle filande portarono la paga giornaliera da lire una a lire 1.10, e quindi fecero il grande sacrificio, di un aumento di dieci centesimi al giorno. Ma non tutti si attennero a questo fenomenale aumento, perché il sig. Pantarotto per esempio paga le donne con una sola lira e, e coloro che si legnano, risponde che le compagne vengono a lavorare, nelle sue filande, per 90 centesimi al giorno ed anche per meno!

Si riferiscono che le fiandiere cittadine, in vista di questo ingiusto trattamento, vorrebbero scioperare; noi consigliamo invece al sig. Pantarotto ad essere uguale ai suoi colleghi padroni per non rendere peggiore la condizione delle sue infelici lavoratrici e così eviterà avvenimenti spiacevoli e dannosi per tutti e che tutti quindi dovrebbero sinceramente deplorare, tenendone il caso responsabile chi ne è la causa.

Festa in Chiavris.

Domani si ripete la sagra nella borgata di Chiavris colla festa da ballo sulla piazza, illuminazioni, musiche, e colla corsa nei sacchi, che non ebbe luogo giovedì scorso in cui si celebrò la festa di San Marco. Un divertimento dunque ed una boccata d'aria, buona per i condannati a stare tutta la settimana fra le mura cittadine.

LA POSTA DEL "PAESE"

Sig. Y. P. e P. G., Colugna - Grazie della vostra cara lettera; un gradito, non vale la pena di un vaglio dell'incassa abbandonata! Una stretta di mano agli amici.

Un numero unico "Primo Maggio"

verrà pubblicato a cura della locale sezione del partito socialista italiano nella ricorrenza della pasqua del lavoro.

Abbiamo potuto valerne il sommario. Contiene scritti originali di Filippo Turati, Dino Rondani, Angiolo e Maria Cabrini, Pietro Ghisera, un saluto di Guido Podrecca, un pregevolissimo articolo della sig. Margherita Sarfatti sul *Femminismo e Socialismo*; una rassegna del movimento socialista friulano; uno studio sulla *giornata di lavoro* del dott. Sartori di Padova; un pensiero dell'avv. Sarfatti di Venezia.

Abbiamo visto anche alcuni pensieri sul *materialismo storico* del nostro avv. Comelli, e per di più il saluto dei triestini, alcuni versi ed altri scritti originali di socialisti e non socialisti locali e di fuori. Il numero unico è edito dalla Tipografia Cooperativa e non mancherà d'avere una lieta accoglienza, che noi auguriamo di cuore.

Per la festa del Primo Maggio sappiamo che i socialisti di Udine faranno una scampagnata con biochiorata sull'erba.

Alla sera inaugurazione della nuova sede del Circolo, con una conferenza sul Primo Maggio di un propagandista del partito, che verrà espressamente a quest'uopo.

Dopo la conferenza cena di famiglia e quattro salti alla buona.

Sarà una coqueta gentile, come infatti merita la festa del lavoro.

Veniamo a sapere che anche il giornale *Il Friuli* dedicherà il suo numero di mercoledì quasi esclusivamente al Primo Maggio, pubblicando scritti di egregi collaboratori.

I socialisti di Udine dirameranno poi, oltre il loro numero unico, anche quello che si pubblicherà a Roma per cura del partito.

Tassa di famiglia.

In una delle sue ultime riunioni la Giunta municipale si è occupata dell'argomento della tassa di famiglia, indotata dal numero straordinario di reclami prodotti da cittadini, inesorabilmente colpiti dal fisco comunale.

È desiderabile, e noi ce lo auguriamo, che la Giunta provveda in modo equo e duraturo per la cessazione di quel trattamento tanto disuguale fra le diverse classi di cittadini; che si occupi della riforma del regolamento e della relativa tariffa, che vi introduca norme positive perché i reclami, meritevoli di considerazione, vengano trattati e discussi imparzialmente da persone competenti, non preoccupate da partigianerie e da piccoli interessi; che l'importante questione venga infine risolta in modo da distribuire equamente il peso delle pubbliche gravanze, tenendo per massima che esse non debbano aumentarsi su chi meno ha, lasciando indisturbati coloro che hanno il superfluo e si dovrebbero in pochi sostituire ai sacrifici dei molti nullatenenti con vantaggio dell'erario comunale. Lo spirito moderno, che è quello della giustizia e della equità, deve penetrare dappertutto e noi speriamo, in omaggio a questa ed a quella, che varrà ad ispirare la Giunta nostra a segnalarne i benefici effetti: effetti, del resto, affatto umanitari.

Teatro Minerva.

Con la ripresa del *Ballo in maschera* ebbe luogo giovedì 25 corr. la serata d'onore del valente artista sig. Giuseppe Villalta, il tanto apprezzato interprete del personaggio di *Richard*.

Salutato fu dal suo primo apparire sulla scena, fu fatto segno di speciali applausi durante tutta la difficile sua parte. Piccole specialmente nella grandiosa romanza dell'*Africana*, che dovette ripetere fra gli applausi insistenti.

Apprezzatissima la signora Isabella Paoli (*Amelia*) e così pure la signora De Blesio-Crippa Felicina (*Ulrica*); festeggiata la signorina Nelma Mabel (*Oscar*), obbligata a bizzare sempre la ballata del quarto atto.

Grande nel vero senso della parola il baritone sig. Alessandro Modesti, impareggiabile *Renato*.

Bravo davvero il signor Giuseppe Sorgi (*Samuel*). È qui ci è doveroso ricordare questo artista, di cui per la tirannia dello spazio non abbiamo potuto occuparci prima, per dire che è un vero peccato sia sacrificato in così breve parte. Bene pure il sig. Volponi.

L'orchestra va bene; diretta dal maestro Scassera applaudito insieme agli artisti, e le masse pure bene.

— Questa sera: *I Puritani*.
Domani serata d'onore della signorina Isabella Paoli con l'opera *Un Ballo in Maschera*.

Dazio sul grano

e il Circolo monarchico

Riceviamo e pubblichiamo:
Caro Paese
I signori De Paoli, Pedroni e Cremese del Circolo monarchico nelle loro ultime conferenze domenicali s'affannano a dimostrare come a qualunque abolizione del dazio doganale sul grano sarebbe la rovina d'Italia.

Il bello si è che questi propagandisti liberali, nel biasimare i voti dati in favore di tale mozione dall'Estrema Sinistra e dal nostro deputato, (questa è la loro ossessione) si dimenticano di notare che nella discussione al Parlamento gli stessi oratori contrari all'abolizione, fecero voti o per la graduale diminuzione di esso dazio o per la scala mobile, e che molti consigli comunali e provinciali d'Italia fecero voti in tali sensi, e che nel consiglio comunale di Udine fu votato anche dai conservatori di Prampero, Trento, Cospellani e Schiavi, un ordine del giorno in favore della graduale diminuzione del dazio sul grano.

Nel Parlamento nazionale e nel Consiglio comunale di Udine, che non si siano trovati dei proventi finanziari da poter competere coi signori De Paoli, Pedroni e Cremese? Semplice

Di i pare di no. (N. d. R.)

L'Esposizione di Venezia.

Oggi si è solennemente inaugurata nella città Regina dell'Adriatico la quarta Esposizione internazionale d'arte, così eccellentemente iniziata nel 1895 da quegli illustri figli di Venezia che si chiamano Riccardo Selvatico ed Antonio Fradeletto.

È la festa gentilissima dell'arte, per la quale tutti coloro che sentono con orgoglio di appartenere a questa terra fortunata dove il culto del bello è sacro, si rallegrano ed esultano con intimo ed alto compiacimento.

Non ci occupiamo delle particolarità esteriori ed ufficiali della grande festa, lieti di constatare come l'avvenimento artistico, cui fanno plauso i migliori intellettuali d'Italia e dell'estero, continui a chiamare da ogni parte della penisola e del mondo i più illustri cittadini a dare tributo di reverenza, di stima e di affetto alla città resa immortale dalle secolari tradizioni di glorie artistiche e civili.

Sagra di Felitto-Umberto.

Anche quest'anno Felitto-Umberto non vuole venir meno degli anni decorati. E perciò domani, ricorrenza della rinomata sagra di S. Giuseppe, a cura di apposito Comitato, si daranno delle straordinarie festività e cioè: due grandi feste da ballo su ampie piattaforme, sfarzosamente addobbate, illuminazione fantastica, archi, fuochi artificiali, palloncini aereostatici ecc. La banda del paese poi suonerà, sulla piazza principale, scelti pezzi di musica.

A favorire il concorso del pubblico a questa festa, oltre ai treni speciali fino a Colugna della Tramvia a vapore vi saranno fuori porta Gemona appositi servizi di vettura a prezzi modicissimi.

Tutti gli esercenti, ed in specie quelli ove si ballerà, saranno provveduti di eccellenti vini, vivande e asparagi in quantità. Quindi domani tutti a Felitto! da

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° Fanteria eseguirà domani dalle ore 17 1/2, alle 19 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia N. N.
2. Prologo *Un ballo in maschera* Verdi
3. Valzer *Pomone* Waldteuffel
4. Atto 4° *Bokème* Prucini
5. *Iris* Inno al Sole Mascagni
6. Galop *Bianca di Nevers* Marengo

Malaria e Morte

Malaria e morte sono sinonimi. L'arte medica nelle sue virtù preventive e risolventi, si applica con somma grande di studi e molteplici esperienze, all'esame scientifico del doloroso problema malarico; questo compito riflette la parte nosologica della questione nei suoi lati principali; procede di poi nelle indagini terapeutiche per determinare la cura i cui effetti abbracciano il principio filantropico dinanzi al quale si addensano supplii, i disgraziati colpiti dall'immane propagarsi del morbo malarico.

Parechie contrade della Italia nostra, basiscono nello squallore, turbe e legioni di esseri umani, sopraffatti dalla infezione perniciosissima, languono nella più nera indigenza; distrutti lentamente, gli infelici si vedono la morte alla gola.

Incapaci di una energica reazione per deficienza di cure efficaci e pronte, i soccombenti lasciano eredità d'angoscia e dolori. Di fronte a questo truce e compassionevole quadro di tanta miseria, che impetuosa distrugge vite e avari, è ineluttabile

necessità il provvedimento di soccorrere con mezzi pratici gli affetti della malaria. Se l'infinito è potente rimedio preventivo, la cui somministrazione non è d'altre volte ancor facile né tampoco diffusa, vi è un altro rimedio sicuro del quale parlasi già compiacentamente, e non da adesso, per le sue virtù immediate di encoeso e di guarigione miracolosa: l'*Esanofel* sperimentato ripetutamente sui colpiti da febbri malariche, ci consta che determinò nei casi più disperati, risultati veramente ottimi, esso componendosi di chinino purissimo, arsenico e ferro, combinati in maniera assimilabile, agisce sul parassita malarico distruggendolo completamente mentre rigenera grado a grado tutte le funzioni organiche.

Di qual giovamento quindi sia questo antidoto, non è mestieri dimostrare più dettagliatamente, poiché ormai predati Sanitari lo adottano in misura copiosa, e affermano in maniera spontanea e decisiva, che gli splendidi risultati ottenuti sono confermati da innumerevoli guarigioni preesistenti colà ove l'infezione malarica è allo stadio massivo e dominante.

MONOVERBO

Spiegazione del gioco precedente, n. 268: Censimento

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 21 al 27 aprile 1901.

Nati vivi maschi 9 femmine 8

Morti 1

Esposi 1

Totale N. 22

Matrimonii

Pubbl. Provini maestro di musica con Amelia Battistoni assistente.

Matrimonii:
Giuseppe Marchionni conciapoli con Giovanna Pozzo testatrice - Luigi Sandini falegname con Ernesta Barbetti rollanella - Giovanni Bergoni negoziante con Clotilde Licato civile - Giovanni Montebante furiere magg. di cavalleria con Caterina Paolati maestra elementare - Ugo Fatome agente di commercio con Angela Crattini civile - Giuseppe Brugnaro agente di commercio con Sofia Graziul-agata - Alberto Colocetti pittore-decoratore con Maria Fend sarta - Rinaldo Ello Marussigh agente di commercio con Teresa Lana sarta - Giuseppe Gheller cameriere con Maria Cenighi cuoca - Donato Viganò fabbro con Anna Valerio seggiolaia - Ernesto Rodolfi agente di commercio con Maria Rodolfi assistente.

Morti a domicilio:
Maria Vargendo fu Giacomo d'anni 57 monaca dimessa - Plinio Gabai di Francesco di mesi 8 e giorni 19 - Cesare Barucco di Giovanni di mesi 2 e giorni 20 - Giuseppe Savaro di Giovanni di giorni 28 - cav. Antonio Marzari fu Luigi d'anni 64 vegio pensionato - Sot. Giuseppe Piccini fu Pietro d'anni 78 avvocato - Luigi Maugli di Antonio di anni 9 - Innocenzo Ledigo di Angelo di mesi 4 - Anna Bisig di Cristiano d'anni 35 operaia - Luigia Misio di Giuseppe di mesi 11 e giorni 15 - Lucia Barbotti-Pertoldi fu Giuseppe d'anni 77 agiata - Vincenzo Metz di mesi 2 e giorni 10.

Morti nell'Ospedale Civile:
Giacomo Francescetto fu Pietro d'anni 68 facchino - Giuseppe Pilla fu Giuseppe d'anni 48 agricoltore - Luigi Coccolo di Pietro d'anni 85 muratore - Rosa Cremese-Prosdocimo fu Antonio d'anni 28 assistente - Luigi Di Bidino fu Domenico d'anni 65 agricoltore.
Antonio Ghisù fu Giuseppe d'anni 52 assistente - Valentino Marazzana di Giovanni d'anni 10 scolaro - Doménica Candido - Paron fu Giacomo d'anni 64 contadina.

Morti nell'Ospedale militare:
Pasquale Livita di Angelo-Andrea d'anni 27 brigadiere di stanza. Totale n. 21 dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Giusseppe Antonio, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)
Estrazione di Venezia del 27 aprile 1901

47 81 57 19 17

CALZOLERIA

ORESTE PILININI

Udine - Via Cavour - Udine
GRANDE DEPOSITO DI CALZATURE da uomo e da donna

Si eseguisce pure qualsiasi lavoro con tutta eleganza e solidità.
Prezzi modicissimi

PREMIATA FOTOGRAFIA

LUIGI PIGNAT E C.

Via Bauscedo N. 1 - dietro la Pesta

Specialità: PLATINOTIPIE

Si assume qualunque lavoro tanto in formati piccoli che d'ingrandimenti

PREZZI MODICISSIMI

Medaglia d'Argento all'Esposizione Gen. - Torino 1898

Per chi può avere interesse.

La **Tipografia Cooperativa Udinese** essendo provvista di nuovo macchinario e di nuovo materiale può fornire in specialità lavori commerciali d'ogni genere. La **Tipografia Cooperativa Udinese** eseguirà qualunque lavoro per Uffici pubblici e privati, commercianti ed industriali, avvocati, professionisti ecc.

**OCCASIONE
FAVOREVOLE**
100 Biglietti
e 100 Buste
diversi formati e qualità
L. 1.50, 2 e 2.50

Presso la **Tipografia Cooperativa Udinese**

LEVAMACCHIE - MIGONE

Sapone al fiele per levare le macchie dalle stoffe. — Composto in



buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta, che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati. Costa, centesimi 50 il pezzo grande e cent. 30 il piccolo. — Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15.

N. 8 pezzi grandi L. 1,50 — Piccoli cent. 80 franco di porto.

Trovati presso tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

Deposito Generale **MIGONE & C.** — Via Torino 12, Milano

INDISPENSABILE AI

**VIAGGIATORI
CACCIATORI
CAMERIERI
TOURISTI
MILITARI**



MARCA DEPOSITATA

SANAPIE - MIGONE

efficacissimo contro l' cattivo odore, l'eccessivo sudore, calore e sensibilità alle piante dei piedi, contro l'eczema fotografico e geloni incipienti, contro l'intertrigine fra le dita e parti adive, contro le malattie ed indurimento della pelle, pruriti, dolori reumatici e nevralgici ed è inoltre antisettico e disinfettante.

SUCCESSO GARANTITO

Prezzo del **Sanapie-Migone** in elegante astuccio tascabile cent. 25 Aggiungere cent. 15 per posta. Tre pezzi cent. 80. Venduto in tutto il mondo. Guardarsi dalle imitazioni.

AMARO D'UDINE



Antica e rinomata Specialità
di **DOMENICO DE CANDIDO**
CHIMICO - FARMACISTA
Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore
alle Esposizioni di **Lione, Digione e Roma.**

VENTI ANNI
DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie
d'Oro alle Esposizioni di **Napoli, Roma, Amburgo** ed altre a **Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.**

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2,50 la bott. da litro — L. 1,25 la bott. da mezzo litro.
Sconto ai rivenditori.

Trovati Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

Nelle malattie della Gola, dei Bronchi, del Polmone e della Vesicola, si ricorra all'uso delle pillole di

CATRAMINA

BERTELLI

le quali hanno una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione che venga indicato come preventivo e curativo contro

INFLUENZA, TOSSI E CATARRI

Le pillole di Catramina Bertelli vendute in tutte le principali Farmacie del mondo. Scatole da L. 2,50 e da L. 1,50.

Proprietaria la Società **A. BERTELLI e C.**, Milano, via Paolo Frisi, 26.

20 anni di successo mondiale.

Per acquisti di presenza, rivolgersi alla **MOSTRA CAMPIONARIA BERTELLI**, Milano, ottagono Galleria Vittorio Emanuele, Milano.

Inserzioni in 3.^a e 4.^a pagina a prezzi miti.

NUOVA INVENZIONE

SAPONE AMIDO BANFI
MARCA GALLO

Supersapone al più alto grado di esserci, il presapone Gallo, ecc. tutta Italiana. — Utile in tutti i casi di lavabilità, di pulizia e igienici. — 50 al pezzo. Profumato e non profumato. — al prezzo straordinario di 20 — 20 con sabbia di quarzo e con sabbia di quarzo e con sabbia di quarzo.

AMIDO BORACE BANFI

Esigete la **Marca Gallo**
Il **SAPONE AMIDO BANFI** non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Liro 2 la Ditta **A. BANFI Milano**, spediamo i pezzi grandi franco in tutta Italia.

REGALO a tutti i nostri Lettori.
Il Consolato del Messico a Milano nell'intento di vi spiegarci conoscere in Italia quel fiorenti Paese, offre **GRATIS** a tutti i nostri lettori **Tre Cartoline Postali** con vedute Messicane.
Per averle, basterà fare domanda con cartolina risposta diretta al Consolato del Messico a Milano, citando il nome del nostro giornale.
La risposta, della cartolina postale, serve per compensare le spese di spedizione.

MAGNETISMO



La veggente somambula Anna d'Amico ha compiuto per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Liro Cinque in lettera raccomandata o per cartolina vaglia.

Nel riscuotere riceveranno tutti gli esultamenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile, conoscere per favorevole risultato.

Dirigetevi al Prof. Pietro d'Amico
Via Roma n. 2 — BOLLONA

FARMACIA SANDRI FAGGNA AMARO GLORIA PREMIATO LIQUORE STOMACICO RICOSTITUENTE

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. Da prendersi solo all'acqua ed al seltz.
Si vende in **UDINE** presso la Farmacia Bistoni, il Caffè Dora e la Bottegaia G. P. Zanuttini piazza del Duomo, ed in **FAGGNA** presso la ditta Farmacia.

CALICANTUS Specialità della Ditta
Dolcissimo Liquore, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Faggna.
Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti. Si vende in **FAGGNA** presso la Farmacia suddetta.

PITECOR
EMULSIONE BERTELLI

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO con Catramina (speciale olio di Catramina Bertelli) al 5 %

CON IPOFOSFITI DI CALCIO E DI SODIO.

Questi due preparati costituiscono il più efficace e sicuro mezzo di cura nelle malattie da esaurimento. — È da preferirsi il Pitecor quando si vuol fare una cura di grasso, e l'Emulsione Bertelli (a base di Pitecor) quando occorre agire sul sistema osseo, per rinforzarlo. — Quindi i Medici raccomandano, secondo i casi, far uso il Pitecor quanto l'Emulsione Bertelli (a base di Pitecor) contro

Scrofola | Rachitismo | Graacilità | Debolezza | Catarrhi e Tossi croniche
Denutrizione | Tubercolosi

Il **PITECOR** e l'**EMULSIONE BERTELLI** hanno sapore gradevolissimo.

Una fiasca normale di Pitecor oppure di Emulsione Bertelli L. 3, — più centesimi per posta da Franco L. 3,50, fiasca di mezzo litro L. 1,80, fiasca di un litro L. 3,50, fiasca di due litri L. 6,50, fiasca di quattro litri L. 12,50.

Esigete dal Farmacista **PITECOR BERTELLI**, secondo i casi, **EMULSIONE BERTELLI**, e rifiutare altre denominazioni.

IMPORTANTE.